

## Analizza e comprendi il testo.

Spiega brevemente perché Gianna può definirsi un “capro espiatorio” sia in ambito familiare sia scolastico e analizza in che modo l’attività sociale del collettivo degli studenti realizza spontaneamente un intervento di rete.

### CANCRINI, ANALISI DEL CASO DI GIANNA IN UN’OTTICA DI RETE

#### LA PAROLA ALL'AUTORE

Il caso di Gianna è riferito dallo psichiatra Luigi Cancrini nel testo *Il vaso di Pandora* (NIS, Roma, 1991).

Gianna è una bambina di otto anni con un fratellino di quattro. I suoi genitori sono immigrati dal meridione d'Italia e la famiglia vive in una baraccopoli alle porte di Roma.

Siamo negli anni Sessanta del Novecento. La famiglia ha seri problemi economici e i coniugi sono continuamente in conflitto tra loro.

A scuola la piccola è segnalata dall'equipe medico-pedagogica come debole di mente e aggressiva. Il caso è poi preso in carico da altri operatori i quali, attraverso una valutazione di carattere sistemico, evidenziano che i sintomi della bambina non derivano da motivi organici e, in modo diretto, nemmeno dai fattori ambientali (nascita del fratellino, disoccupazione del padre).

Gianna, con i suoi sintomi, costituisce il capro espiatorio delle tensioni presenti nel gruppo familiare che, quando la bambina migliora, scoppiano ai massimi livelli e, al contrario, si riducono quando la piccola peggiora. Gianna costituisce un capro espiatorio anche a scuola: tutto ciò che avviene di irregolare o costituisce fonte di disturbo nella classe è ricondotto alla presenza

della piccola. I terapeuti lavorano sul sistema famiglia modificando l'atteggiamento dei genitori e ciò incide anche sulla sintomatologia di Gianna che ritorna a comportarsi normalmente.

Nel periodo in cui si verifica il caso, non era utilizzata da parte dei servizi sociali una modalità d'intervento di rete. Per alcuni aspetti, tuttavia, una simile azione risulta di fatto attivata in modo spontaneo.

Nella baraccopoli dove vive la famiglia di Gianna le persone vivono una situazione di degrado e la famiglia di Gianna – forse la più “disgraziata” di tutte – viene scansata dalle altre famiglie del borgo che la emarginano (essa è un piccolo gruppo che opera come capro espiatorio per il grande gruppo della baraccopoli).

All'interno della borgata opera, però, un collettivo di studenti che, con la loro attività sociale e politica stimola un intervento di rete. Gli studenti sensibilizzano sul piano sociale gli abitanti, mostrando che esiste un rapporto fra i problemi della famiglia di Gianna e quelli delle altre famiglie.

Alla fine l'impegno degli studenti determina la fine dell'isolamento sociale della famiglia di Gianna e ciò agisce positivamente sul gruppo nel suo insieme e sulla bambina.